**“SANA UTOPIA” IN MOSTRA IL PENSIERO E LE OPERE DI STROLI**

***NELLA SALA ESPOSITIVA DEL TEATRO PERGOLESI DI JESI***

“Sana utopia” è il titolo dell’attesa mostra di **Stroli** allestita, nella Sala espositiva del Teatro Pergolesi, in Piazza della Repubblica a Jesi. Un nuovo lavoro, presentato in tre sezioni; *passato presente e futuro,* che l’artista dedica all’Uomo attraverso la sua dirompente potenza espressiva.

L’inaugurazione è fissata per **mercoledì 13, alle ore 17**, con l’intervento del critico d’arte Fabio Ciceroni, l’ingresso è libero, tutti i pomeriggi, dal giovedì alla domenica, dalle ore 16,30 alle 19,30 fino a martedì 26 dicembre.

“Sana utopia” è una nuova sorprendente sfida di Stroli alla retorica della resa. È un pungolo di speranza a chi si macera nel conformismo senza esprimere se stesso, a chi si piega, consapevole o meno, a una catena di montaggio priva del tramestio del fare artigiano, del suo biologico sudore e che, proprio per questo, sortisce il suo effetto velenoso in modo più subdolo e pervasivo. È lo scontento muto che naviga nelle viscere della banda larga per rappresentarsi con il dramma spettacolarizzato o il sorriso e gli atteggiamenti, spesso vuoti, della società del selfie. È un grumo di zuccheri confezionati, cristalli di bit che favoriscono spesso una comunicazione dimentica della sua ragion d’essere, prona al mercato e ai tempi. Stroli ci stimola, invece, a ri-pensare le nostre scelte, a immaginare un nuovo umanesimo delle idee, delle relazioni, della collaborazione, del rispetto per l’altro e dell’ambiente.

L’artista jesino ci propone un uomo e una società nuovi proiettati, inevitabilmente, pena l’autodistruzione, verso la propria felicità con “… un’energia ispirativa tale – come scritto dal critico Ciceroni - che ci obbliga ad essere grati all’arte, e a quest’arte, quando per forza emotiva diventa dono di meditazione su un’umanità sempre meno autenticamente libera, imprigionata per assuefazione dalle sue stesse alchimie tecnologico-digitali e rinchiusa nella sua sfera di comfort, ma anche stegata dalla sua pulsione al dominio”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

***Testo critico - STROLI, COME SALVARSI DAL PRESENTE***

*Lascia stupefatti la velocità mercuriale che ha attraversato il linguaggio pittorico di Stroli nei pochi anni dalla sua ripresa artistica dopo un’esistenza lungamente dedicata ad altro. La sua tensione espressiva si è acuita, la sua ricerca tecnica è approdata ad una essenzialità che gli ha riaffermato quella sua innata facoltà di penetrazione intuitiva nei meandri del tempo. Intendo che un raggiunto dominio degli strumenti impiegati a costruire ogni sua opera si è contestualmente, quasi naturalmente, finalizzato a rafforzare quella sua urgenza trasformativa verso un mondo resosi ormai inaccettabile alla purezza sorgiva del suo sguardo. A rinsaldarla fino a darcene una visione dolorosamente sarcastica. E’ che nel mondo presente, al desiderio di sollevarsi per osservare il tutto dalla luce, sottentra il gusto insano d’ ingaglioffarsi attratti dai neri cavalieri della nuova apocalisse: vanagloria, venalità, volgarità, violenza. Ove l’obbligo dell’oblìo del passato estende sul presente il terrore del futuro: un labirinto circolare che impone all’arte di Stroli di denunciarne i ritmi ripetitivi ed i limiti relativi. Ne fanno fede questi suoi fondi ritramati come tele di juta da cui ribolle un magma cromatico magistrale nell’evocare inquietudini da sprofondi abissali. Da essi riesce appena a baluginare un chiarore avvertito come una speranza impossibile.*

*Ne promana una energia ispirativa tale che ci obbliga ad essere grati all’arte, e a quest’arte, quando per forza emotiva diventa dono di meditazione su un’umanità sempre meno autenticamente libera, imprigionata per assuefazione dalle sue stesse alchimie tecnologico-digitali e rinchiusa nella sua sfera di comfort, ma anche stegata dalla sua pulsione al dominio.*

*Chi scorre lungo la mostra mediti, per esempio in jobs act, su quel minuscolo appartenente alla sottospecie umana, sul suo obbligato reclinante procedere, grato all’ingranaggio che lo sostiene per non precipitare. La sottostruttura tecnologica, universalmente gabellata per progressiva, gl’impedisce persino di levare uno sguardo interrogativo sul caos – attraente e minaccioso – che lo sovrasta. L’effetto è quello di una disperante solitudine, che è poi quella che ormai ha ridotto l’ex homo sapiens a homologatus. La sua vita vera, la sua ansia veritativa gli sono inesorabilmente sottratte dai meccanismi implacati del conformismo universale, così bene indagati da neuroscienze tanto occhiute quanto impotenti a salvarlo. Vita vera dunque, espulsa da quel caccia-vite stroliano che le destina a disperdersi, ma in fila finché si può, nell’oscuro marasma.*

*Se questa è la diagnosi (ironia amara su un passato quasi deriso - vedi l’abraso rosso/nero stendhaliano - e tragica presa d’atto di un presente avvitato su se stesso) l’umanità esistenziale e interiore di Stroli, la sua indignata renitenza non potevano arrendersi ad un futuro spento dal paradigma positivistico che ci relega entro un progresso incartato su sé stesso.*

*Sgorga così dal profondo magma della sua natura creativa l’antico fiotto dell’utopia, che avevamo intravisto prepotente sin dalle sue prime prove. Di una tale cogenza utopica si può fare una liberante scoperta entrando nelle opere della terza sezione di questa mostra. Essa si apre per distendersi sull’apparizione quasi estatica di un futuro svelato, finalmente affrancato nel suo finale da un insperato azzurro. Entro il quale si librano attirati all’alto quei suoi nuovi, multicolori uomini-uccelli esonerati dalla babelica terrestrità che li soffocava entro una grotta senza fine. Così questa sua arte si provvede di una carica redentiva, rinnovata com’è da una incandescenza salvifica tale da riuscire a mutare l’utopia in mistica.*

*E’ il dantesco trasumanar che sconfigge il grottesco subumanare del nostro presente.*

*10 novembre 2017*

*Fabio Ciceroni*

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ufficio stampa ERREGi – **Roberto Gigli** - T. 3939438424 | M. rogigli@gmail.com